

il Chirone on line 8.2011

dalla stampa internazionale

Miopatia atipica degli equini: un clostridio come possibile causa?

La miopatia atipica degli equini (EAM) è una forma patologica dall'impatto economico spesso devastante, caratterizzata da una degenerazione generalizzata delle fibre muscolari. Gli animali colpiti possono soccombere improvvisamente a seguito di collasso cardio-respiratorio, oppure mostrare profusa sudorazione, contrazione spasmodica dei muscoli, debolezza, colorazione anormale delle urine, riluttanza a muoversi o a reggersi in piedi e difficoltà di respiro. La morte può sopraggiungere nel giro di 12-72 ore.

La patologia pone ai veterinari indubbe difficoltà diagnostiche.

Tra le possibili cause sono state segnalate varie tossine (fito-, mico-, batteriotossine), mentre non esiste ad oggi un trattamento specifico.

Recentemente, ricercatori dell'Università di Berna hanno posto la loro attenzione sulle tossine dei clostridi, specialmente del *Clostridium sordelli*, in quanto è stato dimostrato che tale tossina induce gravi danni muscolari allorquando viene inoculata ai topi per via intramuscolare. La presenza della stessa tossina è stata accertata nei muscoli scheletrici dei cavalli colpiti da EAM: miofibre di cavalli colpiti da EAM reagivano con anticorpi specifici verso la tossina, mentre gli stessi anticorpi non legavano con miofibre di cavalli sani, nè con quelle di cavalli colpiti da altre forme di miopatia.

(Anonimo (2011) Scientists eye toxins as culprit in lethal disease
<<http://www.horsetalk.co.nz/news/2011/04/062.shtml>>)

Trattamento dei gatti infetti da herpesvirus felino tipo-1

Herpesvirus felino tipo-1 (FHV-1) è causa di malattia respiratoria e oculare nei gatti. Dopo un'infezione primaria, una latenza neurale che permane per tutta la vita si instaura nell'80% degli animali, con periodi di riattivazione virale. Sia le infezioni primarie che quelle ricorrenti danno luogo a sindromi di vario tipo (congiuntivite, cheratite, sequestro corneale, cheratite eosinofila, uveite anteriore, rinosinusite e dermatite) che possono causare frustrazione nei veterinari che tentano di curarle.

Negli USA non esistono farmaci antivirali approvati per il trattamento di questa infezione nei gatti, purtuttavia alcuni agenti antivirali sviluppati per il trattamento delle infezioni erpetiche nell'uomo (penciclovir, aciclovir, cidofovir, famciclovir) sono stati impiegati anche nei gatti, con alcune riserve legate soprattutto alla loro tossicità e alla necessità di essere applicati per lunghi periodi. Particolare attenzione è stata riposta sul famciclovir, un farmaco che dopo assunzione per via orale viene metabolizzato in penciclovir; con tale processo si evitano gli effetti tossici legati a questo tipo di farmaci e descritti anche nei gatti.

Al fine di verificare l'efficacia di un trattamento con famciclovir, 10 gatti spf non vaccinati vennero infettati con FHV-1 e trattati per via orale con famciclovir (90 mg/kg, 3 volte al giorno, per 21 giorni) a partire dal giorno 0, in parallelo a 6 gatti di controllo ugualmente infettati e trattati con un uguale volume di una soluzione di lattosio. Vari parametri registrati tra il giorno 4 e il giorno 18 risultarono in favore dei gatti trattati con

famciclovir, con un netto miglioramento dei quadri sistemico, oftalmico, clinicopatologico, virologico e istologico, associato a un aumento del peso corporeo, evidente se paragonato alla perdita di peso dei controlli. Assente ogni effetto indesiderato di tipo clinico o clinicopatologico. In ambedue i gruppi di gatti si osservò la comparsa di anticopi specifici per FHV-1, come prevedibile trattandosi di animali SPF venuti per la prima volta a contatto con un agente infettante; tuttavia, il titolo anticorpale risultò di molto ridotto nei gatti trattati con famciclovir rispetto ai controlli.

(Thomas S.M. et al (2011) Evaluation of orally administered famciclovir in cats experimentally infected with feline herpesvirus type-1. AJVR 72 (1) 85-95)

Controllo biologico della zanzara vettore della dengue

A partire dal gennaio 2011, l'Australia ha messo in atto un piano per combattere la dengue, una delle più importanti arbovirosi umane, in termini di morbilità e mortalità.

Il piano australiano prevede l'introduzione di un batterio denominato *Wolbachia pipientis* nella popolazione di zanzare che sono vettori del virus dengue; le zanzare sia maschio che femmina contraggono l'infezione e gli accoppiamenti tra zanzare infette contribuiscono a una rapida diffusione del batterio attraverso la popolazione di insetti. L'infezione da *Wolbachia* riduce della metà la durata della vita di una femmina adulta di zanzara e, inoltre, è in grado di proteggere le zanzare dall'infezione da virus RNA attraverso una sottrazione degli acidi grassi che sono necessari alla replicazione virale. La maggior parte delle zanzare infettate da *Wolbachia pipientis* sono in grado di riprodursi prima di morire e nelle successive generazioni il numero di zanzare infette andrà aumentando.

La capacità di *Wolbachia* di diffondere entro la popolazione di zanzare e di persistere nel tempo sembrerebbe fornire un approccio a buon mercato per controllare la dengue.

Con questo meccanismo, la capacità di *Aedes aegypti* di agire come vettore del virus dengue risulta notevolmente ridotta, senza per questo eradicare la popolazione di zanzare. La metodica presenta notevoli vantaggi rispetto all'uso di insetticidi, il cui impiego esteso può risultare nocivo per altri organismi, mammiferi inclusi, contaminante per l'ambiente e in grado di generare zanzare insetticidi-resistenti.

(La dengue è sostenuta da un virus RNA appartenente alla famiglia Flaviviridae, genere Flavivirus. Il virus viene trasmesso all'uomo attraverso la puntura della zanzara Aedes aegypti; è trasmissibile anche ai primati attraverso zanzare forestali. Si ipotizza che i primi serbatoi dei virus furono le scimmie e da esse, successivamente, l'infezione si distribuì, attraverso i vettori, agli uomini.

La malattia può manifestarsi in una forma classica (faringite, rinite, tosse, cefalea, edemi, linfadenopatia, rash cutaneo morbilliforme) o in una forma febbrile emorragica assai più grave, potenzialmente letale (aumento della permeabilità vasale da immunocomplessi con febbre alta, astenia, tachicardia, tachipnea, petecchie ed ecchimosi). Attualmente vi è un forte aumento della prevalenza di dengue nel mondo; è diventata endemica in molte aree dell'Asia, dell'Africa, del Sud Est asiatico, delle Americhe, dei paesi del Mar Mediterraneo dell'est e della costa Ovest del Pacifico. Si ritiene che ogni anno nel mondo vi siano 50 milioni di casi di dengue, con un numero di decessi intorno ai 24.000. ndr)

(Christodoulou M. (2011) Biological vector control of mosquito-borne diseases. <www.thelancet.com/infection,11, 84-85>)

Le scimmie sono troppo buone perché l'uomo possa discendere da loro.

Nietzsche

il Chirone Anno XVII Autorizzazione Tribunale di Brescia n.31 del 5.9.1994 Invio gratuito on line ai medici veterinari

Direttore resp. : Gaetano Penocchio- Ordine dei Medici Veterinari della Provincia di Brescia
info@veterinaribrescia.it